

LA FESTA AL PANTHEON

E Walter arruola Barack: è come un militante del Pd

di NINO BERTOLONI MELI

ROMA — E fu così che Obama fu iscritto d'ufficio al Pd. E viceversa. Avviene al Pantheon, luogo consone alle celebrazioni illustri, quando sul palco allestito per festeggiare il trionfo di Barack sale Walter Veltroni e per replicare alle ironie berlusconiane fa: «Così come loro erano per Bush noi siamo con il nuovo presidente Usa e con i democratici americani, i loro valori sono i nostri. Berlusconi dice che parliamo di Barack come se fosse un esponente del Pd? Sì, lo è, noi ci sentiamo naturalmente legati ai valori e ai programmi di Obama». E l'obamismo che si va facendo strada nel Pdl? «Miserie», taglia corto il leader del Pd alla maniera di La Malfa, Ugo.

Un gran palco con una gigantografia del nuovo presidente domina il lato ovest del Pantheon. Tutto è rigorosamente americano: l'orchestrina suona il jazz, sul mega schermo filmati con i discorsi di McCain e Obama, bandiere americane, cartelli con su scritto "Obama for president", una enorme bandiera e stelle e strisce srotolata in piazza, il rappresentante dei giovani americani in Italia che prende la parola, la fan ultrà degli Usa Giovanna Melandri lì sul palco assieme a Franceschini, D'Alema, Fioroni, Soro, Bersani, la Garavaglia, Latorre; giù, tra i 500 in piazza, Gentiloni, Calero, Letta, si fa vedere Epifani, si vedono con le loro bandiere un gruppetto di radicali.

Veltroni sa che non può spingersi troppo oltre nell'euforia obamistica, cerca di non farlo, ci riesce quasi, ma non si trattiene davanti alla corsa del Pdl a salire sul carro del neo presidente. E polemizza, e ironizza. Berlusconi dice che darà consigli a Obama? «Sì, quelli di chiudere i mercati». Gasparri insinua che la vittoria di Obama rafforza al Qaeda? «Immagino come una frase del genere possa rafforzare i rapporti di questo governo con gli Usa». Al leader del Pd sta a cuore una cosa, far capire e far passare l'idea che «il clima è cambiato», «il vento comincia a girare», come a dire "oggi in America domani in Italia, speria-

mo".

Enell'immediato? Giorgio Tonini, supporter del veltronismo, lo dice papale papale: «La vittoria di Obama rafforza la leadership di Veltroni, è stato Walter a credere per primo in lui quando altri scommettevano su Hillary». Ma c'è un altro tema che fa capolino, il crocevia delle scelte prossime venture: la collocazione internazionale di questo Pd. Alla vigilia del viaggio di D'Alema e Fassino a Città del Messico per un summit dell'Internazionale socialista, è sempre Tonini a tirare le somme: «Il nostro riferimento ormai sono i Democratici Usa, altro che Pse residuo del Novecento, con il quale certo terremo rapporti, ma non esclusivi né obbligati, quel che è successo negli Usa dovrebbe spingere anche i socialisti a trovare nuove vie e nuove soluzioni».

TONINI: IL PSE SI ALLONTANA

«Ormai il nostro riferimento sono i Democratici Usa, non il Pse novecentesco»

